



ORE 12

Anno XXVII - Numero 244 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La stretta del credito favorisce il crimine organizzato

Meno credito+crimine

Quando i finanziamenti bancari si restringono la criminalità trova spazio e si infila nelle attività economiche nazionali. Lo studio Unimpresa

Crescono le imprese a guida straniera



Imprese di stranieri crescono. A fine giugno 2025 sono 678mila, l'1,7% in più di giugno 2024. Nei primi sei mesi dell'anno le iscrizioni hanno sfiorato le 37mila unità (-267 rispetto al 2024) mentre 20.754 (-804) sono state le cessazioni. Il saldo positivo supera le 16mila imprese. A mostrarlo è il report semestrale realizzato nell'ambito del progetto Futurae - Programma Imprese Migranti, nato dalla collaborazione tra MLPS e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie. Secondo il report curato da InfoCamere - che ha realizzato anche la Dashboard interattiva da cui consultare i dati principali - a trainare l'imprenditoria straniera nel primo semestre 2025 sono state le costruzioni e l'agricoltura (+3,2% e +3,7% su base annua), che rappresentano rispettivamente il 25% e il 3% del totale

Servizio all'interno

Quando il credito bancario si restringe, la criminalità trova spazio. C'è una connessione sistematica tra razionamento del credito e rischio di infiltrazione mafiosa nelle imprese italiane. Su 2,3 milioni di società attive tra il 2001 e il 2020, mostra che 61.186 imprese - pari al 2,6% del totale - risultano infiltrate o comunque coinvolte in operazioni finanziarie sospette collegate a



soggetti indagati o condannati per reati di tipo mafioso. È quanto emerge da una analisi del Centro studi di Unimpresa, basata su dati Uif e Banca d'Italia, secondo cui una declassificazione del rating a "substandard" determina in media una riduzione del credito bancario del 7% l'anno, che nel giro di cinque anni può superare il 30% cumulato.

Servizio all'interno

Il lento declino russo è una storia che si ripete



Il padre di una mia cara amica che partecipò alla spedizione dell' Armir, in Russia, durante la Seconda guerra mondiale, ricordava spesso quella sua dolorosa e terribile esperienza. A chi gli chiedeva qualche commento su quella sciagurata avventura, rispondeva sempre con queste parole: "Siamo stati mandati al massacro. E poi, ricordatevi sempre: i russi hanno la guerra nel sangue". Una frase dura, ma che contiene un fondo di verità storica. Sin dai tempi degli zar, la Russia ha sempre cercato un ruolo egemonico nello spazio eurasia-



tico, oscillando però tra espansione e collasso. Dalla costruzione dell'Impero di Pietro il Grande alla potenza sovietica del Novecento, Mosca ha alternato sogni di dominio universale a crisi interne devastanti, segnate da guerre civili, carestie e rivoluzioni. Oggi, sotto il regime di Vladimir Putin, il copione sembra ripetersi.

Rutigliano all'interno

ESTERI



Maduro ha i giorni contati? Trump: "Direi di sì", ma poi ci ripensa

servizio a pagina 8

Norme Tributarie

Registratori di cassa e Pos
Ecco come gestirne il collegamento

servizio a pagina 6

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Caso Fdi a Parma, Fratoianni: "Tra i giovani il partito è pieno di fascisti, Meloni condanni"



"Che penso delle immagini della festa dei giovani di FDI a Parma per l'anniversario della Marcia su Roma? Penso che da quelle parti sono pieni di fascisti. C'è poco da fare. Sono pieni di ciarpame fascista, di rurgiti che che ogni tanto, con qualche frequenza per la verità, saltano fuori. Commissariarli mi pare il minimo sindacale, ma servirebbe forse qualcosa in più: atto definitivo di rottura, di cesura e di pulizia che invece stenta a venire avanti. E invece ieri non ho fatto altro che leggere commenti che esaltano il commissariamento repentino e giocano sul rilancio degli opposti estremismi". Lo afferma Fratoianni di Avs in un'intervista a Fanpage.

"Paragonare chi ha manifestato e chi si è mobilitato per difendere la causa del popolo palestinese dal genocidio con un gruppo di giovani fascisti - prosegue il leader di SI - è francamente vomitevole e anche un poco vergognoso. Questa reazione rivela la difficolta che permane a chiudere definitivamente con una storia che è la peggiore di questo Paese. C'è poco da fare. Rampelli, ha assicurato che Fdi ha superato l'epoca dei nostalgismi, però non siamo di fronte a qualche vecchio militante che esercita il moto della nostalgia e allora bisognerebbe che lo spiegassero ai loro attivisti e ai loro militanti, a chi continua ad appendere nelle sedi le facce di Mussolini e a chi intona i cori come quelli che abbiamo ascoltato. Bisognerebbe però che lo facessero con qualche elemento di maggior puntualità, perché evidentemente questo superamento di cui parlano è un superamento che fatica ad essere digerito nel corpo

Manovra, ripartono ad ore, le audizioni delle parti sociali CHE C'È IN GIOCO?



La Manovra, che ha appena iniziato il suo cammino al Senato, è attesa in Aula a partire da lunedì 24 novembre. È quanto prevede, per ora, il calendario dei lavori d'Aula, che fissa l'avvio della seduta alle 16.30. Il termine per gli emendamenti sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni. Il lavoro in commissione Bilancio partirà con le audizioni, in calendario dal 3 al 6 novembre, per le quali si profila un tour de force, con possibili riunioni anche in seduta serale o notturna. Sono oltre 70 le associazioni, tra sigle datoriali, sindacati, enti del Terzo Settore, che verranno audite (Confcommercio martedì 4 novembre alle 11, ndr). A chiudere il ciclo di audizioni sarà il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, giovedì 6 novembre dalle ore 14.30. Ed è stato proprio Giorgetti a sottolineare che alle banche potrà essere chiesto un contributo maggiore e che sugli affitti brevi si potrà cambiare rotta. La manovra, insomma, può cambiare ma a decidere sarà il Parlamento: "voi pensate che il ministro dell'Econo-

dell'organizzazione. E poi per il momento Giorgia Meloni è rimasta in silenzio: c'è sempre una ritrosia - conclude Fratoianni - a misurarsi con vicende simili, non ho nulla da eccepire al fatto che Fratelli d'Italia dice di aver

mia decida tutto? Non sono né il Papa, né Trump", ha detto.

Il calendario dei lavori

Le audizioni sulla manovra prenderanno il via la prossima settimana. Il calendario sarà definito dall'Ufficio di presidenza della commissione Bilancio. Le sedute si terranno tra lunedì 3 e giovedì 6 novembre, con la conclusione prevista per giovedì alle 14.30, quando è atteso l'intervento del ministro Giorgetti.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 17 ottobre scorso la quarta legge di bilancio del governo Meloni (guarda la conferenza stampa), che si concentra su taglio del cuneo fiscale, misure per famiglie e imprese, sanità e correttivi al sistema pensionistico. Una manovra "selettiva" da 18 miliardi di euro, finanziata per oltre metà (10 miliardi) da tagli alla spesa pubblica e per la restante parte (8 miliardi) da nuove entrate. Il provvedimento conferma la tassazione agevolata al 15% su straordinari e festivi, applicabile nel 2026 fino a un massimo di 1.500 euro l'anno per i lavoratori dipendenti del

chiuso definitivamente con questa storia, ma allora si misuri col fatto che evidentemente quello che dicono i suoi dirigenti continua a scontrarsi con l'evidenza, che è assai diversa. Sarebbe l'ora di avere delle parole chiare, così

Inflazione, analisi del Codacons

Per effetto del calo dell'inflazione all'1,2% ad ottobre, la maggiore spesa annua della famiglia tipo, considerando la totalità dei consumi annui degli italiani, si attesta a +387 euro su anno, che sale a +548 euro nel caso di un nucleo con due figli. Lo afferma il Codacons, commentando i dati diffusi oggi dall'Istat.

Il rallentamento dell'inflazione è un dato positivo per i consumatori, ma va sottolineato che a trainare la discesa del tasso nazionale è l'andamento dei beni energetici, con quelli regolamentati che passano dal +13,9% di settembre al -0,8% di ottobre: i prezzi dell'energia elettrica sul mercato tutelato frenano infatti dal +20,5% a +0,1% e si accentua la discesa di quelli del gas sul mercato tutelato, da -4,2% a -10,9% - evidenzia il Codacons - Un andamento che tuttavia, nelle prossime settimane e con l'accensione dei riscaldamenti in tutta Italia, potrebbe invertire la rotta, con i prezzi del gas sui mercati destinati a salire per effetto della maggiore domanda.

Permangono inoltre tensioni sul fronte dei listini al dettaglio in altri settori: ad ottobre la crescita degli alimentari rimane marcata, segnando un +2,7% su anno, mentre i servizi ricettivi e di ristorazione segnano un +3,8%, incrementi di molto superiori rispetto al tasso medio di inflazione - evidenzia il Codacons.



settore privato con reddito fino a 40 mila euro. Prevista inoltre un'aliquota ridotta al 5% per gli aumenti salariali derivanti dai rinnovi contrattuali sottoscritti nel 2025 e 2026, per redditi fino a 28 mila euro. Sul fronte Irpef, arriva il taglio dell'aliquota per il ceto medio: la seconda fascia scende dal 35% al 33%. Per i contribuenti con redditi superiori a 200 mila euro, la detrazione si riduce di 440 euro.

come sarebbe l'ora di avere delle classi dirigenti in questo Paese, in particolare quando governano, che oltre a dire che hanno superato il loro legame col fascismo, si dichiarino antifascisti".

Dire

Fisco: taglio dell'Irpef e flat tax sui rinnovi contrattuali

La misura principale della manovra è il taglio dell'aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi compresi tra 28.000 e 50.000 euro. Una misura che vale quasi 9 miliardi nel triennio e che secondo la premier Meloni "interviene sul ceto medio", con un beneficio massimo di circa 440 euro annui. Tuttavia, il vantaggio si riduce per chi ha redditi più alti, ed è azzerato sopra i 200.000 euro. Nel settore privato debutta una "flat tax" al 5% sugli aumenti contrattuali, destinata a lavoratori con redditi fino a 28.000 euro. La misura riguarda i contratti che verranno firmati entro il 2028. Stanziati 2 miliardi nel

POLITICA ECONOMIA & LAVORO



2026, in calo a 717 milioni nel 2027 e 245 milioni nel 2028. Per i dipendenti pubblici arriva uno sconto fiscale sul salario accessorio, mentre si valuta la possibilità di coprire il "buco" dell'Assegno di inclusione, che dopo 18 mesi prevede una sospensione temporanea del beneficio (costo stimato: circa 500 milioni l'anno).

Pensioni: stop selettivo all'aumento dell'età e mini-aumento delle minime

Confermata la sterilizzazione parziale dello "scalino" che dal 2027 avrebbe alzato i requisiti anagrafici per la pensione. Lo stop sarà valido solo per i lavoratori impegnati in mansioni gravose e usuranti, escludendo invece quelli "precoci". L'intervento riguarda una platea molto ristretta e vale 3,6 miliardi nel triennio, ma solo 465 milioni nel 2026: segnale che misure come Ape sociale, Quota 103 e Opzione donna potrebbero essere prorogate. Per le pensioni minime, previsto un aumento mensile di 20 euro, mentre le pensioni sociali per gli over 70 cresceranno tra 1,8 e 8 euro.

Cartelle fiscali: arriva la "rottamazione quater quinquies"

Il governo vara una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, la quinta, con un piano di pagamento fino a 54 rate bimestrali (9 anni), destinata ai contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi ma non versato le imposte. Non ci sarà una maxi-rata iniziale. Il ministro Giorgetti precisa: "Non è un condono, ma una sanatoria per chi ha dichiarato. Le regole saranno più rigide per chi non rispetta i piani di pagamento".

Sanità: 2,4 miliardi in più nel 2026

Il governo stanza 2,4 miliardi aggiuntivi per il Fondo sanitario nazionale nel 2026, portando oltre la soglia prevista di 140,6 miliardi. La premier Meloni rivendica il risultato: "Da 126 miliardi siamo saliti a 136, e supereremo i 140. Se continuiamo così, a fine legislatura le risorse aggiuntive saranno circa 30 miliardi".

Famiglia e sociale: bonus mamme, nuova Isee, caregiver Il pacchetto sociale vale 4 miliardi in tre anni, di cui 1,6 miliardi nel 2026. Confermata la social card "Dedicata a te" per le famiglie in difficoltà, prorogata per altri due anni. Novità in arrivo per il calcolo dell'Isee, che escluderà in parte la prima casa e introdurrà correttivi per i nuclei con due o più figli.

Previsto un potenziamento del bonus mamme lavoratrici con due figli e reddito inferiore a 40.000 euro, che salirà da 40 a 60 euro al mese. Stanziato risorse anche per l'avvio della riforma dei caregiver familiari.

Possibile un aumento delle detrazioni fiscali per il primo figlio.

Casa, imprese e contenziosi Ue



Confermati per il 2026 i bonus ristrutturazioni: detrazione al 50% per la prima casa, 36% per la seconda. Resta anche il bonus mobili. Alle imprese vanno 7,4 miliardi nel triennio, con 3 miliardi già nel 2026. Ritorna Industria 4.0 con super e iper ammortamento, rifinanziata la Legge Sabatini, confermati i crediti d'imposta nelle Zes (Zone economiche speciali). Eliminata l'ipotesi di un'Ires premiale. Nasce un "fondo sentenze" da 2,1 miliardi per il 2026, destinato a

coprire l'impatto di possibili condanne dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Ue, incluso il contenzioso con Tim. Altri interventi: sicurezza, enti locali e investimenti pubblici. Previsti 3,8 miliardi per la sicurezza e altri 3,8 miliardi per gli enti territoriali nel triennio. Agli investimenti pubblici sono destinati 5 miliardi, ma concentrati nel biennio 2027-2028.

Confcommercio: "Detassare anche i contratti del 2024"



Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato che "la manovra va certamente nella giusta direzione. Quello che chiediamo è di fare in modo che venga considerato anche l'anno 2024, perché è un anno in cui sono stati stipulati importanti contratti". Per ridare slancio alla piccola imprenditoria locale "bisogna intervenire anche sul contratto collettivo nazionale di lavoro del turismo e del terziario per la detassazione del 5% dei rinnovi contrattuali", gli ha fatto eco il segretario generale Marco Barbieri. "Bisogna intervenire sul costo del lavoro e bisogna dare più soldi ai dipendenti attraverso la defiscalizzazione dei rinnovi contrattuali", ha sottolineato. "Ma defiscalizzare i rinnovi contrattuali vuol dire

defiscalizzarli tutti compreso quello del terziario che questa legge di Bilancio non prevede", ha concluso Barbieri.

"Bene interventi su redditi e famiglie ma servono correttivi per spingere consumi e crescita"



Commentando la Legge di bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri, Confcommercio ha approvato "il rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici e alcune scelte che iniziano il percorso di riduzione delle tasse a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e di riduzione del costo lavoro. Apprezzabili la riduzione della seconda aliquota IRPEF, l'alleggerimento del prelievo fiscale sugli aumenti contrattuali, sebbene limitato ai redditi fino a 28mila euro, il ridisegno dell'Isee familiare, la superdeduzione del costo del lavoro per i neoassunti e le misure di 'pace fiscale' con ampia e generalizzata rateizzazione delle cartelle iscritte a ruolo". Secondo Confcommercio "resta, tuttavia, l'esigenza di adottare alcuni correttivi alla manovra per dare una spinta maggiore ai consumi e alla crescita, tra cui: estensione del taglio Irpef allo scaglione di reddito fino a 60mila euro, graduale detassazione delle tredicesime, prosecuzione dell'abolizione dell'IRAP".



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715Info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (30195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Costantini (Cna): “Sulla legge quadro vedremo chi è amico dell’artigianato”

“Sulla riforma della legge quadro misureremo la volontà del Paese di sostenere e valorizzare l’artigianato, il simbolo del Made in Italy”. È quanto ha sottolineato il presidente nazionale CNA, Dario Costantini, intervenendo all’assemblea di CNA Emilia-Romagna. Un intervento che ha toccato i principali temi dell’agenda politica, a partire dalle questioni energia e burocrazia. “Non se ne parla più ma il costo dell’energia è ingiustificatamente elevato. Bollette e burocrazia sono una zavorra per le nostre imprese”, ha detto Costantini indicando che “un’altra emergenza si chiama credito. Dal 2011 a oggi il credito alle piccole imprese è sceso del 45%”.

“Sosteniamo l’intenzione del governo di mettere in campo uno strumento per sostenere il credito – ha aggiunto – ma la condizione è che sia dotato di risorse altrimenti è meglio non fare nulla”. C’è anche il dossier della riforma dei confidi.



“Avremmo preferito vedere questi interventi nella legge annuale Pmi ma siamo ottimisti”. I prossimi mesi tuttavia “saranno determinanti. La delega per la riforma della legge quadro e gli interventi sul credito saranno la cartina al tornasole per capire se l’artigianato rappresenta un valore per questo Paese”. “Sulla legge quadro vedremo chi è amico dell’artigianato e chi no. L’artigianato per l’Italia rappresenta quello che l’auto è per la Germania o gli orologi per la Svizzera. Questa riforma è essenziale, e siamo disposti a essere antipatici per difenderla”. Costantini è tornato poi sulla burocrazia. “Siamo in attesa del decreto semplificazioni del ministro Zangrillo che ha accolto numerose proposte della CNA ma

sulla burocrazia il Paese procede come i gamberi. L’ultima novità è una assurda complicazione per i piccoli impianti fotovoltaici. Da noi fino a 5 mesi per le autorizzazioni e altri 4 mesi per l’allaccio alla rete. In Francia, Spagna e Germania per gli impianti fino a 250 kW basta una dichiarazione online. Così non possiamo essere competitivi”. Il presidente CNA è intervenuto anche sul delicato tema della trasmissione d’im-



presa. “Rischiemo di perdere aziende sane e solide. Occorrono strumenti fiscali e finanziari. Dopo la fine della neutralità fiscale nel 2004 è crollato il numero delle acquisizioni. Abbiamo proposto di estendere le agevolazioni per i forfettari fino a 500mila euro di ricavi e ampliare gli incentivi finanziari oggi riservati solo alle start-up”. Il presidente di CNA Emilia-Romagna, Paolo Cavini, ha indicato quattro priorità: giovani, formazione, credito e continuità d’impresa. “Serve una formazione continua e moderna, capace di rispondere ai nuovi bisogni del mercato – ha detto – non possiamo permetterci che le competenze vadano disperse né che la distanza tra scuola e impresa resti un ostacolo”. Sul credito, ha aggiunto, “senza strumenti finanziari adeguati e confidi solidi è molto più difficile garantire la continuità delle imprese. Servono politiche di garanzia, non assistenza”.

Crescono in Italia le imprese guidate da stranieri

Imprese di stranieri crescono. A fine giugno 2025 sono 678mila, l’1,7% in più di giugno 2024. Nei primi sei mesi dell’anno le iscrizioni hanno sfiorato le 37mila unità (-267 rispetto al 2024) mentre 20.754 (-804) sono state le cessazioni. Il saldo positivo supera le 16mila imprese. A mostrarlo è il report semestrale realizzato nell’ambito del progetto Futurae - Programma Imprese Migranti (qui maggiori informazioni), nato dalla collaborazione tra MLPS e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie. Secondo il report curato da InfoCamere - che ha realizzato anche la Dashboard interattiva da cui consultare i dati principali - a trainare l’imprenditoria straniera nel primo semestre 2025 sono state le costruzioni e l’agricoltura (+3,2% e +3,7% su base annua), che rappresentano rispettivamente il 25% e il 3% del totale. Il commercio resta il settore più rappresentativo con 275mila imprese e segna un lieve recupero (+0,1%). In crescita anche l’industria manifatturiera (+1,1%), dove operano oltre 50mila imprese straniere. È una imprenditoria che si rafforza anche strutturalmente quella stra-



niera in Italia. Infatti, la crescita è generata soprattutto dalle società di capitale, che nell’ultimo anno sono aumentate dell’11,4%, superando quota 147mila, a fronte di una tenuta delle imprese individuali, che rappresentano tuttavia il 72% del totale. Gli imprenditori stranieri scelgono soprattutto il Nord Ovest, dove si concentra il 32% delle imprese straniere in Italia. Le regioni nord occidentali mostrano infatti la crescita più sostenuta su

base annua (+3,6%), superiore a quella del Nord Est (+2,8%). Lieve calo invece nel Mezzogiorno (-0,5%) e sostanziale stabilità al Centro (+0,3%), che detengono rispettivamente la maggiore e la minore incidenza della componente straniera sul totale delle imprese. Prato si conferma la provincia con la maggior incidenza di imprese straniere (32,7%), seguita da Trieste (20%). Imperia (18,2%) prende il terzo posto sostituendosi a Firenze (18,1%).

All’estremo opposto, Barletta-Andria-Trani è la provincia con la minore incidenza, ultima nella classifica composta da sole province del Mezzogiorno. Analizzando le sole imprese individuali – le uniche per le quali è possibile stabilire una coincidenza con il Paese di origine del titolare - emerge che Marocco, Romania e Cina sono i principali Paesi di provenienza dell’imprenditoria straniera in Italia (34% del totale), seguiti da Albania, Bangladesh e Pakistan (19%) e quindi da Egitto, Nigeria e Senegal (11%). Le preferenze sono marcate sia per localizzazione che per settori. I nati in Marocco vantano la massima incidenza nelle province dello Stretto (Catanzaro, Reggio Calabria e Messina) e operano in prevalenza nel commercio (21,6%). I romeni, presenti nelle costruzioni (22%), raggiungono la massima incidenza a Viterbo, Torino, Cremona. I cinesi invece mostrano un’elevata incidenza e concentrazione in Toscana (Prato con il primato assoluto del 68% e Firenze con 27%) ma anche nelle Marche (Fermo con 29%) e una forte concentrazione nel manifatturiero e nei servizi ricreativi e di intrattenimento.

La stretta del credito favorisce il crimine organizzato

Quando il credito bancario si restringe, la criminalità trova spazio. C'è una connessione sistematica tra razionamento del credito e rischio di infiltrazione mafiosa nelle imprese italiane. Su 2,3 milioni di società attive tra il 2001 e il 2020, mostra che 61.186 imprese – pari al 2,6% del totale – risultano infiltrate o comunque coinvolte in operazioni finanziarie sospette collegate a soggetti indagati o condannati per reati di tipo mafioso. È quanto emerge da una analisi del Centro studi di Unimpresa, basata su dati Uif e Banca d'Italia, secondo cui una declassificazione del rating a "substandard" determina in media una riduzione del credito bancario del 7% l'anno, che nel giro di cinque anni può superare il 30% cumulato. A quel punto, la probabilità che l'impresa venga infiltrata da capitali criminali cresce di 0,1 punti percentuali, ossia di circa il 5% rispetto al tasso medio di riferimento (2,2-2,3%). Il fenomeno non riguarda solo il Sud: in valori assoluti è più concentrato nelle province di Milano, Roma e Napoli, dove il tessuto produttivo è più denso e l'accesso al credito più competitivo. In termini settoriali, l'impatto maggiore si registra nell'immobiliare, dove il rischio di infiltrazione risulta superiore di circa 10 punti percentuali rispetto al livello medio del comparto. Particolarmente vulnerabili le imprese medio-grandi, con oltre 50 dipen-



enti, più appetibili per capacità patrimoniale e rete di contatti. Le imprese infiltrate tendono a sopravvivere più a lungo dopo la crisi di liquidità rispetto a quelle non infiltrate, ma senza segnali di ripresa economica. "La sopravvivenza è più alta, ma a costo di stagnazione dei ricavi, riduzione dell'occupazione e compressione dei margini operativi", si legge nel rapporto. Una longevità anomala, sostenuta da capitali illeciti che mantengono in vita aziende "zombie", prive di capacità competitiva ma utili al riciclaggio e al controllo del territorio. C'è una distribuzione geografica capillare: il rischio di infiltrazione aumenta nei contesti dove la dipendenza dal credito bancario è più elevata e dove le alternative finanziarie – fondi, capitale di rischio, garanzie pubbliche – risul-

tano meno accessibili. «Nei momenti di contrazione del credito, la carenza di liquidità apre "spazi finanziari" che possono essere colmati da soggetti criminali, pronti a fornire risorse rapide in cambio di partecipazioni o influenza gestionale. Sul piano delle politiche economiche, occorre intervento multiplo: Occorre un sistema di garanzie pubbliche più flessibile, che consenta alle imprese temporaneamente in difficoltà di superare le fasi cicliche senza dover ricorrere a canali alternativi. Serve una vigilanza integrata, capace di incrociare dati su rating creditizi, assetti proprietari, fusioni e segnalazioni antiriciclaggio, così da individuare precocemente anomalie nei flussi di finanziamento. Ma serve anche una cultura del rischio più intelligente, che distingua la fragilità dalla colpevolezza, la crisi congiunturale dall'insolvenza strutturale. Il credito non è solo un servizio finanziario, ma una forma di fiducia pubblica. Negarlo a chi è ancora in grado di ripartire può significare abbandonare interi pezzi di economia al mercato grigio. E ogni impresa che cade in quel limbo rappresenta una sconfitta collettiva: dello Stato, delle banche, della politica industriale. Servono canali di finanziamento alternativi per imprese temporaneamente in difficoltà, rafforzare la vigilanza basata su dati incrociati (rating, assetti proprietari, segnalazioni antiriciclaggio) e intervenire con misure mirate nei

settori più esposti, a partire da costruzioni e real estate. La legalità economica passa anche per la qualità del credito: la criminalità organizzata non sostituisce lo Stato, ma le sue inefficienze; non crea



ricchezza, ma occupa gli spazi lasciati vuoti dal mercato. In tempi di stretta finanziaria, ogni punto di credito negato rischia di trasformarsi in un punto di vulnerabilità per l'intero sistema produttivo» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha analizzato dati dell'Uif e della Banca d'Italia, le imprese che subiscono un declassamento a "substandard" sperimentano una riduzione significativa del credito bancario. In media, la contrazione ammonta al 7% su base annua e, in un orizzonte temporale di cinque anni, il calo cumulato supera il 30%. Questo andamento segnala un comportamento fortemente pro-ciclico da parte degli intermediari: la revisione del rating, spesso derivante da una temporanea flessione dei bilanci, innesca una stretta creditizia progressiva che amplifica le difficoltà finanziarie delle imprese. Parallelamente, si evidenzia un incremento della probabilità di infiltrazione criminale pari a 0,1 punti percentuali, corrispondente a un aumento del 5% rispetto al tasso medio di rischio, stimato tra il 2,2 e il 2,3 per cento. Si tratta di un effetto statisticamente significativo e robusto, rilevato con entrambe le metodologie utilizzate. Ciò suggerisce che la riduzione dell'accesso al credito rappresenta un fattore causale diretto nella crescita della vulnerabilità delle imprese, in particolare per quelle che non dispongono di strumenti finanziari alternativi o di riserve di liquidità adeguate. L'impatto non è uniforme. Nel settore immobiliare, il rischio di infiltrazione aumenta di circa 0,27 punti percentuali, pari a un incremento del 10% rispetto alla media. La natura patrimoniale delle attività,

l'elevato flusso di capitali e la facilità di mascherare operazioni speculative rendono questo comparto il canale privilegiato per l'ingresso di risorse di origine illecite. Effetti analoghi, sebbene più contenuti, si osservano anche nelle costruzioni e nel commercio, comparti caratterizzati da bassa capitalizzazione e alta dipendenza dal credito bancario. La dimensione aziendale risulta un ulteriore fattore discriminante. Le imprese di media e grande scala, con organici superiori ai cinquanta addetti, sono più esposte rispetto alle microimprese. La maggiore visibilità, la capacità patrimoniale e i rapporti con la pubblica amministrazione rendono queste realtà particolarmente attrattive per investimenti opachi o per operazioni di controllo occulto. Un aspetto di rilievo riguarda la dinamica di sopravvivenza delle imprese infiltrate. Nonostante la riduzione del credito e l'aumento del rischio, queste aziende mostrano una probabilità di permanere sul mercato superiore di circa cinque punti percentuali rispetto alle non infiltrate. Tuttavia, i principali indicatori economici – fatturato, valore aggiunto, margine operativo e occupazione – non registrano miglioramenti. La sopravvivenza appare quindi artificiale, sostenuta da capitali esterni che non rispondono a logiche di mercato. Le imprese coinvolte restano operative ma improduttive, prive di capacità competitiva, configurandosi come "zombie firms" mantenute in vita da risorse illegali. In tal modo, il sistema economico subisce una distorsione allocativa: vengono preservate attività inefficienti, mentre le imprese sane e trasparenti si trovano a competere in condizioni di svantaggio strutturale.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Mese dell'Educazione finanziaria

L'Agenzia delle Entrate presente anche quest'anno

Pos e registratori di cassa: ecco come gestirne il collegamento



La legge di Bilancio 2025 ha disposto nuovi obblighi in capo agli esercenti delle attività di vendita al dettaglio e assimilate, prevedendo la piena integrazione e interazione del processo di registrazione dei corrispettivi con il processo di pagamento elettronico. In particolare, dal 1° gennaio 2026, gli esercenti dovranno garantire che tutti gli strumenti di pagamento elettronico, come i Pos fisici e i software per pagamenti online, siano sempre collegati agli strumenti di certificazione dei corrispettivi (registratore telematico o server Rt). Per dare attuazione alla norma, l'Agenzia delle entrate, con il provvedimento del 31 ottobre 2025, ha definito una soluzione, frutto del confronto con le associazioni di categoria, che non prevede un collegamento fisico ma l'utilizzo di un servizio online ad hoc che sarà messo a disposizione in area riservata sul sito dell'Agenzia.

Come funzionerà il servizio

La soluzione di collegamento è di tipo "logico" ed esonera gli esercenti dal dover sostenere dei costi di adeguamento hardware derivanti da un collegamento di tipo "fisico" tra i due strumenti. L'esercente accederà al servizio web "Gestisci Collegamenti" disponibile nella sezione corrispettivi del portale Fatture e corrispettivi e, con pochi semplici passaggi, registrerà il collegamento tra i propri registratori telematici e gli strumenti di pagamento elettronico. Per facilitare l'esercente, la procedura esporrà i dati relativi agli strumenti di pagamento di cui que-

Ritorna il mese dell'educazione finanziaria, l'iniziativa promossa ogni anno a novembre dal ministero dell'Economia e delle Finanze per accrescere le conoscenze e competenze finanziarie dei cittadini, in particolare dei più giovani, attraverso una serie di eventi realizzati da istituzioni pubbliche, associazioni e imprese accreditate. Le iniziative dell'Agenzia delle entrate fanno sempre parte integrante del programma della manifestazione, che quest'anno è all'ottava edizione.

Dal 1° settembre al 17 ottobre 2025, tramite il form online disponibile sul sito comitatoeducazioneфинanziaria.gov.it le direzioni regionali hanno inviato le candidature e alla fine di ottobre è stato pubblicato il programma, che è



tuttora in continuo aggiornamento. Le iniziative previste si terranno in tutta Italia dal 1° al 30 novembre, "per promuovere la diffusione delle conoscenze e

competenze finanziarie, assicurative e previdenziali, sottolineando l'importanza di acquisirle a ogni età", nelle parole del comitato organizzatore.

Il logo e i colori

Una novità di quest'anno è il ruolo che gioca il logo, che assumerà diversi colori, sulla base dei contenuti di ogni iniziativa, dei destinatari e dei promotori. Il blu è il colore del logo in senso generale, che può diventare rosa nel caso di destinatari donne, verde per i temi di sostenibilità ambientale, giallo se a proporre l'iniziativa è un'università o un'istituzione scientifica/scolastica e viola per gli argomenti relativi alla tecnologia e finanza.

Le iniziative

L'ottavo appuntamento Edufin ha come titolo: "Educazione finanziaria: oggi per il tuo domani". La preparazione delle attività per il Mese dell'Educazione finanziaria è da sempre un momento privilegiato anche per la collaborazione

Fatture false, niente detrazione Iva neanche con il reverse charge

L'Iva inerente ad operazioni ritenute oggettivamente o soggettivamente inesistenti non può essere portata in detrazione ai sensi degli articoli 19 e seguenti del Testo unico sull'imposta sul valore aggiunto, Dpr n. 633/1972, a prescindere dal fatto che le parti si siano avvalse del meccanismo del reverse charge. Questo principio è stato affermato dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 25256 del 15 settembre 2025. Prima di esaminare la vicenda giudiziaria è utile ricordare che ai fini della determinazione dell'imposta dovuta il primo comma dell'articolo 19 del citato Dpr n.



633/1972 prevede che "è detraibile dall'ammontare dell'imposta relativa alle operazioni effettuate, quello dell'imposta assoluta

o dovuta dal soggetto passivo o a lui addebitata a titolo di rivalsa in relazione ai beni ed ai servizi importati o acquistati nell'eser-

cizio dell'impresa, arte o professione."

In breve, attraverso il meccanismo della detrazione dell'Iva, un operatore economico può detrarre l'imposta a lui addebitata per l'acquisto di beni e servizi da quella che lui stesso ha incassato in relazione alle operazioni attive da lui compiute nell'esercizio dell'attività. In questo modo l'Iva resta a carico del consumatore finale, il quale non ha diritto alla detrazione dell'imposta.

La vicenda

La vicenda ha tratto origine da un procedimento penale a carico di cinque persone fisiche, titolari di partita Iva, che, pur avendo

st'ultimo risulta titolare sulla base delle informazioni comunicate all'Agenzia dagli operatori finanziari (ai sensi dell'articolo 22 del Dl n. 124/2019 e successive modificazioni). L'esercente potrà operare direttamente accedendo al portale tramite Spid, Cie, Cns o credenziali rilasciate dall'Agenzia, oppure mediante un suo delegato. L'operazione di collegamento tra gli strumenti

dovrà essere effettuata solo una volta e ripetuta solo in caso di variazioni successive, ad esempio in caso di attivazione di un nuovo Pos o disattivazione di uno precedentemente registrato. Nel caso in cui la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri siano effettuate non tramite un registratore telematico ma utilizzando la procedura web

dell'Agenzia, il collegamento potrà essere realizzato all'interno della stessa procedura.

Quali sono i termini

Le nuove funzionalità saranno rese disponibili nei primi giorni del mese di marzo a partire dalla data che sarà comunicata con un avviso sul sito internet istituzionale. In fase di avvio dell'obbligo, che decorre dal 1° gennaio 2026, la registrazione del colle-

gamento dovrà essere effettuata entro un termine di 45 giorni dalla data in cui il nuovo servizio web sarà reso disponibile.

Una volta a regime, in caso di attivazione di un nuovo Pos oppure di modifica di un collegamento già esistente, l'operazione dovrà essere eseguita tra il sesto giorno e l'ultimo giorno del secondo mese successivo rispetto alla data di attivazione o variazione.

NORME & LEGISTAZIONE TRUBITARIA

con le altre istituzioni impegnate nel veicolare i valori civili. Il lavoro congiunto è sempre un momento molto importante che consente un confronto condiviso sulle tematiche della legalità, solidarietà e lealtà ben sintetizzate dalla nostra Costituzione. Un esempio virtuoso ed emblematico è la partecipazione al Tavolo della Legalità, insieme a Banca d'Italia e Polizia Postale.

Circa una decina di direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate si sono candidate per partecipare all'iniziativa. Ognuna ha organizzato sul proprio territorio proposte pensate per le scuole di ogni ordine e grado e target di cittadini più diversi. La creatività ha dato spazio a un'offerta formativa che ha tenuto conto delle esigenze di molte differenti realtà del nostro Paese.

Scorriamo le attività proposte sulla base del target di riferimento.

Scuola primaria

Nel campo delle iniziative dedicate ai più piccoli, la direzione regionale della Sardegna, in

particolare la direzione provinciale di Cagliari, ha organizzato un incontro in presenza presso una scuola primaria della città di Sestu. I funzionari locali hanno messo a punto un testo teatrale adatto ai bambini sull'importanza delle imposte e del valore della legalità fiscale: "Frodolo nel villaggio dell'armonia". La creatività e la rappresentazione della lezione attraverso un teatro di burattini aiuteranno a veicolare i valori che sono alla base della correttezza e della legalità, del dialogo e dell'ascolto.

Scuola secondaria

Molte iniziative sono il frutto della collaborazione con altre istituzioni, un momento in cui ogni ente ha la possibilità di offrire un proprio punto di vista arricchendo il panorama di formazione a disposizione dei ragazzi e ragazze. È il caso del Friuli, in cui sono in calendario tre appuntamenti nelle scuole, nell'ambito del progetto "Il Tavolo della Legalità", in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, Banca d'Italia, Guardia di finanza e Polizia po-

stale. Legalità fiscale al centro anche dell'incontro previsto per gli studenti e le studentesse di Firenze presso la facoltà di Giurisprudenza del prossimo 7 novembre e per una serie di incontri previsti in diverse scuole di Roma. Sempre per gli studenti della Capitale previste delle visite guidate agli uffici del catasto e della conservatoria immobiliare.

Per i più grandi

In Veneto l'Agenzia delle entrate, il ministero della Giustizia e Banca etica terranno un ciclo di incontri, destinati a persone soggette a provvedimenti cautelari, per affrontare insieme i temi della finanza etica e della corretta gestione delle proprie risorse economiche. Per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, infine, segnaliamo che l'Agenzia sarà presente, insieme all'Agenzia delle entrate-Riscossione, all'appuntamento del Festival orientamenti 2025 a Genova, giunto alla sua 30ma edizione, per diffondere i semi della cultura della legalità fiscale a tutte le persone che intervengono.

emesso fatture, non avevano mai istituito le scritture contabili obbligatorie, né presentato dichiarazioni fiscali e né versato imposte con F24. Le stesse persone non avevano dipendenti, né collaboratori e tantomeno una struttura idonea a gestire le prestazioni che, sulla base delle fatture emesse, sarebbero state eseguite.

Alla luce di ciò, le operazioni riconducibili a tali fatture sono state ritenute inesistenti e, conseguentemente, l'ufficio ha emesso un atto di accertamento per contestare l'indebita detrazione dell'Iva eseguita da una società relativamente alle fatture collegate ad operazioni inesistenti.

A seguito del ricorso presentato dalla società, la Ctp di Palermo (decisione n. 6372/2015) ha annullato l'atto impositivo. La sentenza di primo grado è stata confermata dalla Ctr della Sicilia (n. 8467/2021) che ha ritenuto determinante la circostanza che, in relazione alle operazioni contestate, era stato applicato il meccanismo dell'inversione contabile di cui all'articolo 17, comma 5 del Dpr n. 633/1972.

L'Agenzia delle entrate ha presentato ricorso per Cassazione, ritenendo violato il richiamato articolo 19 che stabilisce le condizioni che devono ricorrere ai

fini della detraibilità dell'Iva.

La sentenza

In motivazione i giudici hanno richiamato il proprio orientamento (Cassazione n. 2862/2019) in base al quale "... in tema d'Iva, l'imposta concernente le operazioni di cessione compiute in regime d'inversione contabile, ancorché effettuate sotto l'apparente osservanza dei requisiti formali, è indetraibile in caso di violazione degli obblighi sostanziali, ove venga meno la corrispondenza, anche soggettiva, dell'operazione fatturata con quella in concreto realizzata, con conseguente inesistenza dell'obbligo di corrispondere l'imposta indicata in fattura."

È stata richiamata anche la decisione della Corte di Giustizia europea (C- 281/20 dell'11 novembre 2021) secondo la quale la direttiva n. 2006/112 del Consiglio Europeo deve essere interpretata nel senso che ad un soggetto passivo deve essere negato l'esercizio del diritto della detrazione dell'Iva per l'acquisto di beni nel caso in cui sia stato consapevolmente indicato un fornitore fittizio sulla fattura emessa con applicazione del regime di inversione contabile. Ciò sempreché risulti dimostrato che il soggetto passivo "ha commesso un'evasione dell'iva o sa-

peva o avrebbe dovuto sapere che l'operazione invocata a fondamento del diritto a detrazione s'iscriveva in una simile evasione."

I giudici hanno, altresì, evidenziato che l'esistenza di un'operazione rappresenta un requisito sostanziale per l'esercizio del diritto di detrazione, in modo che "quando manca la realizzazione effettiva della cessione di beni o della prestazione di servizi, non può sorgere alcun diritto alla detrazione."

Pertanto, preso atto della inesistenza delle operazioni, resa evidente dal fatto che le persone fisiche che risultavano aver effettuato le operazioni stesse erano del tutto prive della relativa e necessaria organizzazione, i giudici hanno accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle entrate, affermando il principio in base al quale l'Iva inerente ad operazioni effettuate in regime di inversione contabile (reverse charge) e nel rispetto dei requisiti formali non può essere detratta qualora siano stati violati gli obblighi sostanziali ed il contribuente sapeva o avrebbe dovuto sapere di partecipare ad un'operazione fraudolenta. Negli stessi termini la Suprema corte si era espressa anche con le ordinanze n. 28999/2024 e n. 15635/2025.

PRIMO PIANO

“Il festival dove volano... cose marroni!”



di Loredana Vaccarotti

Avete presente la battaglia delle arance di Ivrea?

O la "Tomatina" in Spagna, dove tutti si lanciano pomodori?

Ecco, in India hanno deciso di alzare il livello... o forse abbassarlo.

Benvenuti al Gorehabba, il festival dove la gente si lancia la cacca! Sì, avete capito bene. Non è una metafora.

Nel villaggio di Gumatapura, nello stato di Karnataka, non si scherza:

lì la tradizione vuole che, per purificarsi e portare fortuna, ci si cosparga di escrementi di mucca. Perché, secondo i testi sacri, la mucca è un animale sacro... e lo sterco, invece di "sporcare", purifica!

(Insomma, qui da noi diremmo: "mi sono fatto un bagno di fango", lì dicono "mi sono fatto un bagno di... karma marrone").

Ma quest'anno, a lanciare più di tutti, c'era uno youtuber americano: Tyler Oliveira. Il ragazzo, abituato ai video estremi, ha pensato: "Perché buttarmi da un aereo, quando posso buttarmi nella... cacca?"

Così il 23 ottobre si è presentato con tuta, occhiali e coraggio, e si è tuffato nella mischia marrone. Ha filmato tutto, naturalmente.

Nel video si sente gridare: "Risparmiatemi tutta questa m... devo andarmene da qui!" Eh, Tyler, ormai è troppo tardi: sei immerso fino al... collo nella cultura locale! Il video, manco a dirlo, è diventato virale — anche se qualcuno direbbe "batterico". Milioni di visualizzazioni, commenti da tutto il mondo, e pure una valanga di critiche dall'India: "Non capisci la nostra tradizione!", "È un rituale sacro!", "E comunque quella è mucca bio!". Alla fine Tyler ha postato un secondo video, intitolato: "Sono sopravvissuto al festival del lancio di escrementi". Si vede lui, stremato, ricoperto da capo a piedi, che cammina a piedi nudi e beve acqua come un reduce da guerra. Beh, in effetti è sopravvissuto a qualcosa di... indelebile. Morale della favola?

Ogni Paese ha le sue tradizioni:

c'è chi lancia arance, chi pomodori... e chi preferisce andare oltre ogni confine (olfattivo).

E Tyler, da oggi, può dire di aver fatto davvero una figura... di sterco mondiale!



ESTERI

La guerra in Ucraina, il regime di Putin e il lento declino della Russia

La strategia di Trump per riconquistare l'America Latina passando per il Venezuela



di Andrea Maldì

Il presidente Usa Donald Trump ha dato l'ordine alla superportaerei a propulsione nucleare più grande del mondo, la Gerald R. Ford della U.S. Navy, accompagnata da altre tre navi da guerra, per un totale di circa 4.000 soldati a bordo, di fare rotta verso le coste del Venezuela con l'obiettivo di contrastare il Cartello dei Soli (Cártel de los Soles), una organizzazione venezuelana implicata nel narcotraffico internazionale considerata sotto l'egida del presidente Nicolás Maduro che minaccerebbe il mondo occidentale (l'esistenza di questo cartello è tuttavia dubbia, secondo alcuni analisti potrebbe trattarsi di falsa informazione da parte di Whashington per legittimare rappresaglie contro il Venezuela). Eppure è quasi irrilevante il ruolo di Caracas nella produzione di droga, soprattutto di fentanyl la sostanza stupefacente che miete più vittime negli Stati Uniti. Ma la brama di potere del Tycoon si estende ben oltre, dalla Colombia, anch'essa imputata di negligenza nella guerra alla produzione e al commercio di droga, al Brasile che detiene la seconda maggior concentrazione al mondo di metalli delle terre rare, è stato accusato di aver condannato ingiustamente a 27 anni di carcere l'ex presidente Bolsonaro con l'accusa di tentato golpe. Pena tariffe extra su tutte le esportazioni. Ottimi rapporti invece col Messico – anch'esso ricco di risorse minerarie, prime

di Michele Rutigliano (*)

Il padre di una mia cara amica che partecipò alla spedizione dell'Armira, in Russia, durante la Seconda guerra mondiale, ricordava spesso quella sua dolorosa e terribile esperienza. A chi gli chiedeva qualche commento su quella sciagurata avventura, rispondeva sempre con queste parole: "Siamo stati mandati al massacro. E poi, ricordatevi sempre: i russi hanno la guerra nel sangue". Una frase dura, ma che contiene un fondo di verità storica. Sin dai tempi degli zar, la Russia ha sempre cercato un ruolo egemonico nello spazio eurasiatico, oscillando però tra espansione e collasso. Dalla costruzione dell'Impero di Pietro il Grande alla potenza sovietica del Novecento, Mosca ha alternato sogni di dominio universale a crisi interne devastanti, segnate da guerre civili, carestie e rivoluzioni. Oggi, sotto il regime di Vladimir Putin, il copione sembra ripetersi: un potere



accentrato, una politica estera aggressiva e un'ideologia che mira a riaffermare la "grandezza russa", ma che rischia di trascinare il Paese verso un nuovo declino.

Un impero senza futuro

L'invasione dell'Ucraina ha segnato il punto più basso della parabola putiniana. Quella che doveva essere una "operazione speciale" di poche settimane si è trasformata in

una guerra logorante, costosa e sempre più impopolare. Il mito della vecchia Armata Rossa, capace di sconfiggere il nazismo e di proiettare la potenza sovietica fino a Berlino, si è infranto di fronte a un nemico più agile, tecnologico e sostenuto da un'alleanza occidentale compatta. L'esercito russo, ancora legato a concezioni novecentesche della guerra, fatica

a difendere anche le proprie strutture strategiche dagli attacchi di droni e missili intelligenti. Le immagini dei depositi energetici in fiamme o delle basi militari colpite nel cuore della Russia rivelano l'impreparazione di un sistema militare obsoleto e corrotto. Ma la guerra non si combatte solo sui campi di battaglia. Le sanzioni occidentali stanno erodendo le fondamenta economiche del Paese. L'embargo su tecnologie, semiconduttori e risorse finanziarie ha messo in crisi la produzione industriale, il sistema bancario e il tenore di vita delle famiglie. L'inflazione cresce, i salari reali crollano, e in molte regioni — come la Rostov o la Siberia — si iniziano a tagliare servizi essenziali e spese pubbliche. Il sogno imperiale di Putin si sta trasformando in un incubo sociale.

La religione, la società e il malcontento

C'è anche una dimensione religiosa e culturale in questo con-

Direi di sì": Donald Trump ha risposto così a una domanda in una intervista con la Cbs "se i giorni di Maduro sono contati". Ma non ha voluto rispondere su possibili attacchi al Venezuela, dopo la maxi concentrazione di uomini e mezzi americani nei Caraibi. Trump ha poi detto che Maduro ha "inviato negli Stati Uniti criminali e persone liberate da carceri e strutture psichiatriche". Pur attaccando duramente Nicolás Maduro, definendo i suoi "giorni contati", il presidente statunitense ha però preso le distanze da un'operazione diretta: "Non credo che andremo in guerra con il Venezuela", afferma, lasciando però aperti spiragli: "Non discuto le opzioni militari pubblicamente". Intanto

Maduro ha i giorni contati? Trump: "Direi di sì", ma poi ci ripensa

si sono svolte prove di sbarco dei Marines con esercitazioni a Porto Rico, mentre gli Usa attaccano un'altra presunta imbarcazione di narcos nei Caraibi uccidendo tre persone. Intanto Mosca continua a lanciare messaggi ambigui dopo il più grande dispiegamento navale Usa nella regione dalla crisi dei missili di Cuba nel 1962: da un lato la condanna "ferma dell'impiego di forza militare eccessiva nell'ambito di operazioni anti-droga" e l'invito ad evitare nuovi conflitti; dall'altro la minaccia del possibile invio di missili



russi a Caracas e di potenziali "sorprese" per gli Usa. Poi Trump ha anche fatto un passaggio sull'Africa e in particolare sulla Nigeria. Gli Stati Uniti non escludono la possibilità di inviare truppe in Nigeria: lo ha di-

chiarato il presidente Donald Trump, minacciando di tagliare gli aiuti a Lagos se continueranno le uccisioni di cristiani nel Paese. "Potrebbe essere... Sto valutando molte cose. Stanno uccidendo un numero record di cristiani in Nigeria" ha concluso Trump, che ha parlato a bordo dell'Air Force One. Sabato scorso il Presidente aveva dichiarato di voler dare istruzioni al Pentagono di prepararsi a una possibile operazione nel Paese africano per "eliminare i terroristi islamici".

Red

fra tutte l'argento, di cui è il principale produttore mondiale — che oltre ad assicurare un efficiente contrasto all'immigrazione clandestina verso gli States (aumentata in modo significativo negli ultimi anni), dimostra anche un'efficace organizzazione capillare di blitz anti-droga, intensificando in modo esponenziale gli arresti. E' chiaro, sotto si nasconde

qualcosa di molto più grande ed importante per Donald Trump: riconquistare la supremazia del centro e sud America per la messa a profitto dei minerali e metalli essenziali per il passaggio a fonti rinnovabili, del quale l'hispanoamerica rappresenta un gigantesco bacino. Intanto la Russia è in contatto con il Venezuela, dopo una richiesta di aiuto di

Maduro — prevista in una partnership strategica tra i due Paesi firmata il 7 maggio scorso con un accordo di cooperazione strategica e politica — dinanzi all'enorme schieramento militare americano nel mar dei Caraibi. "Siamo in contatto con i nostri amici venezuelani... il Cremlino ribadisce il suo sostegno al Venezuela di fronte alle

minacce esistenti e potenziali di Washington", ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Il Washington Post rivela che il leader venezuelano avrebbe chiesto sostegno anche alla Cina e all'Iran, per potenziare gli armamenti bellici in caso di raid americani contro obiettivi militari all'interno del Venezuela.

ESTERI

flitto. Il patriarca Kirill, capo della Chiesa ortodossa russa, ha benedetto l'“operazione militare”, interpretandola come una crociata contro l'Occidente decadente. Ma questa retorica mistica e nazionalista non convince più la maggioranza dei russi, soprattutto i giovani, che guardano con disincanto alla guerra e desiderano normalità, libertà, contatti con l'Europa. Secondo alcune stime, oltre l'80% della popolazione è stanco del conflitto. Crescono la disillusione e la rabbia, soprattutto lontano da Mosca, dove la scarsità di beni di prima necessità e la mancanza di benzina rendono la vita sempre più difficile. La società civile, pur repressa, manifesta segni di insofferenza. Artisti, studenti, professionisti emigrano in massa, portando con sé competenze e creatività. È una fuga silenziosa ma eloquente: il Paese si svuota delle sue migliori energie, mentre il regime si chiude in un isolamento autarchico e paranoico.

L'Europa e la fermezza dell'Occidente

Di fronte a questa deriva, l'Europa ha saputo mantenere una linea di straordinaria compattezza e fermezza. Dalla prima condanna dell'invasione nel febbraio 2022, fino al sostegno militare, economico e umanitario all'Ucraina, Bruxelles ha riscoperto il senso profondo della propria unità politica e morale. Per la prima volta dopo decenni, nonostante il debole controcanto di Orbán, l'Unione ha agito come un soggetto geopolitico, consapevole che la libertà dell'Ucraina coincide con la difesa dei propri confini e dei propri valori. La guerra in Ucraina non è solo uno scontro territoriale, ma una battaglia per il futuro dell'Europa e per il destino stesso della Russia. Se Mosca non cambierà rotta, rischia di perdere definitivamente il suo status di potenza mondiale e di scivolare in un umiliante vassallaggio verso la Cina. La storia, ancora una volta, sembra ripetersi: un impero che tenta di rinascere con la forza, ma che finisce travolto dalla sua stessa mania di grandezza. Solo una pace giusta, fondata sul rispetto del diritto internazionale, potrà restituire alla Russia un posto nel mondo. Oggi, però, questa pace dipende soprattutto dalla capacità dell'Europa e dell'Occidente di restare saldi e determinati, per fermare un'aggressione che, se non contenuta, potrebbe varcare i confini dell'Ucraina e minacciare la stabilità e la libertà dell'intero continente.

Usa-Iran, tentativi di dialogo e accelerazioni di Teheran sul nucleare



"La distruzione degli impianti nucleari (durante gli attacchi di giugno da parte di Stati Uniti e Israele) non fermerà l'Iran, poiché il Paese li ricostruirà con più forza e determinazione di prima". Lo ha dichiarato il presidente Masoud Pezeshkian durante una visita all'Organizzazione per l'Energia Atomica dell'Iran. "Adottare tecnologie avanzate ed entrare nella competizione globale è vitale per il nostro Paese, ma le potenze arroganti cercano di privare le nazioni indipendenti, incluso l'Iran, dell'accesso alle tecnologie moderne, mantenendole dipendenti dalle proprie industrie", ha affermato il leader iraniano citato dall'Ira. "Le potenze mondiali affermano che il programma nucleare iraniano non è pacifico e usano questa affermazione come pretesto per ostacolare il progresso del Paese", ha aggiunto. Intanto però va detto che la portavoce del governo iraniano Fatemeh Mohajeri ha dichiarato che il ministero degli Esteri ha ricevuto messaggi sulla ripresa dei negoziati con gli Stati Uniti. "Ulteriori dettagli sulla natura e il contenuto di questi messaggi saranno forniti a tempo debito", ha aggiunto, secondo Mehr. L'Oman, in qualità di intermediario tra Iran e Stati Uniti, ha invitato i due Paesi a riprendere i colloqui. Muscat ha ospitato numerosi round di colloqui sul nucleare tra i due Paesi, il sesto dei quali è stato interrotto dalla guerra di 12 giorni tra Iran e Israele. Nel frattempo, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha sottolineato ieri che l'Iran è pronto a impegnarsi in colloqui "indiretti" con gli Stati Uniti, ma non abbandonerà l'arricchimento dell'uranio e non negozierà sul suo programma missilistico.

Red



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

Jeffrey Epstein e il Mossad: l'inedito ruolo del finanziere in Siria e Russia per conto di Israele

Wafa: "Due palestinesi uccisi in attacchi israeliani a Gaza"



Ancora vittime e feriti nella Striscia di Gaza. Secondo fonti mediche, due palestinesi sono stati uccisi e un terzo ferito dalle forze israeliane in diverse zone della Striscia di Gaza. Lo riporta l'agenzia palestinese Wafa. L'ospedale Al-Awda di Nuseirat ha dichiarato di aver ricevuto il corpo di un palestinese, recuperato dagli abitanti della città di Al-Zahra. L'ospedale ha curato un altro individuo ferito dagli spari israeliani a est del campo profughi di Al-Bureij, nella Striscia di Gaza centrale. Nel frattempo, secondo fonti mediche, un uomo palestinese è morto per le ferite riportate a causa degli spari israeliani nel quartiere di Shuja'yya, a est di Gaza City. Ma Israele, ormai libero di fare quello che vuole in Medio Oriente, torna a colpire anche in Libano. Nel secondo dei due raid con droni compiuti da Israele sul sud del Libano è stato colpito e ucciso un importante dirigente militare di Hezbollah, secondo quanto rivendica oggi l'Idf, citato dai media israeliani. L'attacco è avvenuto nella zona di Nabatieh e la vittima accertata, secondo l'Idf, citato dal Times of Israel, sarebbe membro dell'unità di élite Radwan Force, indicato come "responsabile dell'organizzazione di attentati contro lo Stato di Israele" e della "riorganizzazione delle infrastrutture militari" della milizia filo-iraniana libanese.

Red

di Roberto Vivaldelli (*)

Nuove e-mail trapelate avvalorano la tesi che sostiene il profondo legame tra Israele e Jeffrey Epstein, il finanziere accusato di crimini sessuali morto in carcere per un apparente suicidio presso il Metropolitan Correctional Center di New York il 10 agosto 2019. Un'inchiesta basata su migliaia di email private dell'ex Primo Ministro israeliano Ehud Barak rivela il ruolo cruciale e inedito di Jeffrey Epstein come architetto di una diplomazia segreta tra Israele e la Russia di Vladimir Putin.

L'inchiesta che svela il ruolo segreto di Epstein

Secondo quanto pubblicato da Drop Site News il finanziere, all'epoca del suo coinvolgimento già condannato per reati sessuali, agì come un vero e proprio operativo non ufficiale, con l'obiettivo di stravolgere gli equilibri in Medio Oriente. Le email, datate tra il 2013 e il 2016, mostrano che Epstein fu il regista di un backchannel tra Ehud Barak e il Cremlino. L'obiettivo principale era convincere la Russia ad abbandonare il suo alleato, il presidente siriano Bashar al-Assad, e sostenere una sua "uscita di scena gracefulful", come riportano le mail. Epstein, che si vantava di avere accesso agli ambienti più chiusi dell'élite russa, non si limitò a fare da tramite. Consigliava strategie, condivideva intelligence su chi Putin stesse incontrando in Europa e suggeriva a Barak come approcciare i colloqui. "Penso che dovrete far sapere a Putin che sarai a Mosca. Vedi se vuole del tempo privato", scrisse Epstein in una mail del 9 maggio 2013, dopo una conversazione notturna con Barak.

L'incontro con Putin

Il lavoro di Epstein culminò in un incontro privato tra Barak e Putin a San Pietroburgo nel giugno 2013, organizzato sotto la



copertura di un forum economico. Per preparare il terreno, i due uomini lavorarono a stretto giro su un editoriale che Barak avrebbe dovuto pubblicare su un grande giornale americano. La bozza, intitolata "Il Cremlino detiene le Chiavi", esortava Russia e Stati Uniti a trovare una soluzione negoziata che al fine di rimuovere Assad, importante alleato di Teheran nella regione. Epstein revisionò personalmente il testo, rendendolo più aggressivo e aggiungendo un'esplicita difesa degli interessi israeliani: "Israele non può semplicemente aspettare che sia troppo tardi". L'articolo, rifiutato dal New York Times e dal Wall Street Journal, fu poi pubblicato in forma meno incisiva sul Telegraph. Nonostante l'incontro con Putin, il piano di rimuovere Assad fallì. La Russia, infatti, consolidò il suo sostegno al regime di Assad e nel 2015 intervenne militarmente per contrastare l'avanzata dei jihadisti e di Al-Qaeda in Siria. Tuttavia, le trattative di Barak ed Epstein, secondo Drop Site News, contribuirono a gettare le basi per la successiva cooperazione Usa-Russia sullo smantellamento delle armi chimiche siriane dopo l'attacco di Ghouta. Le rivelazioni mostrano anche che l'agenda di Epstein e Barak andava oltre la Siria. In una mail dell'agosto 2013 Epstein spinse Barak a

scrivere un editoriale che criticasse la politica americana di attesa, augurandosi che il Congresso approvasse non solo le bombe sulla Siria, ma "ottenesse l'autorizzazione ora per l'Iran". L'obiettivo era chiaramente sabotare i negoziati sul nucleare iraniano dell'amministrazione Obama, considerati una minaccia da Israele. Epstein agiva come un "falco".

Epstein e il Mossad

L'ipotesi che Epstein fosse legato a servizi segreti, in particolare al Mossad, non è nuova. Una delle testimonianze più significative in tal senso proviene da Ari Ben-Menashe, ex agente dell'intelligence israeliana, che nel 2020, in un'intervista a RT International, ha dichiarato che sia Epstein sia Robert Maxwell, padre di Ghislaine Maxwell, erano agenti del Mossad.

Secondo Ben-Menashe, Epstein gestiva un'operazione di raccolta di informazioni e ricatto, utilizzando le sue dimore piene di telecamere nascoste per compromettere personaggi potenti. Maxwell, magnate dei media britannico morto in circostanze misteriose nel 1991, avrebbe introdotto Epstein nei circoli dell'intelligence israeliana, creando una rete di relazioni che coinvolgeva figure di alto profilo, tra cui l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak e persino il principe Andrea d'Inghilterra.

(*) InsideOver

In Tanzania disordini e check point ogni 100 metri: "Non si capisce quanti morti ci siano stati"



"Grazie del pensiero, sono giornate difficili qui a Dar": così una fonte dell'agenzia Dire da Dar Es Salaam, la capitale economica della Tanzania, dopo le manifestazioni di protesta e i disordini seguiti all'annuncio dell'elezione della presidente Samia Suluhu Hassan. Stando ai dati ufficiali, il capo dello Stato avrebbe ottenuto il 97 per cento delle preferenze. L'esito della consultazione è però contestato dall'opposizione, in particolare dal partito Chadema. Suoi esponenti, nei giorni scorsi, hanno sostenuto che nell'intervento di poliziotti e militari per disperdere i cortei sarebbero state uccise in più città 700 persone. Una stima, questa, respinta dal governo e priva di conferme indipendenti. "Ci sono state parecchie proteste e disordini, non si capisce quanti morti ci siano stati", sottolinea la fonte della Dire. "È stato un fenomeno dilagato in tutta la nazione". E ancora: "Ora a Dar c'è un po' di respiro e si riesce a fare la spesa, ma ci sono checkpoint militari ogni cento metri". La fonte, con comunicazioni via social, aggiunge: "Scrivo ma non so quando arriveranno i messaggi; ci è stato tolto internet da mercoledì scorso e ancora non ci danno la rete". La comunicazione resta dunque intermittente e precaria. "Samia dovrebbe giurare domani", riferisce la fonte. "E quindi potrebbero esserci nuovi disordini". Il capo dello Stato è una dirigente di Chama Cha Mapinduzi, il partito che governa la Tanzania dal 1961. Tundu Lissu, figura di spicco di Chadema, resta invece in carcere dallo scorso anno: deve rispondere di accuse di "tradimento".

Dire

Ivan Katchanovski: “Maidan, la sentenza del tribunale ucraino dice che i cecchini spararono dagli edifici dei manifestanti”

di Roberto Vivaldelli

Ivan Katchanovski è uno studioso affermato, docente e ricercatore presso la School of Political Studies dell'Università di Ottawa, in Canada. Specializzato in analisi politiche e dei conflitti, è autore del saggio *The Russia-Ukraine War and its Origins: From the Maidan to the Ukraine War*. Le sue ricerche si concentrano in particolare sugli eventi dell'Euromaidan e sulle dinamiche che hanno portato allo scoppio della guerra su larga scala nel 2022. Katchanovski è nato in Ucraina (al tempo Unione Sovietica) e ha completato la sua istruzione universitaria iniziale nel suo Paese nativo prima di trasferirsi per i suoi studi post-laurea in Canada, dove ora risiede e lavora. Lo abbiamo raggiunto per porgli alcune domande sulle origini del conflitto in Ucraina e su Maidan, temi al centro del recente dibattito televisivo tra il professor Jeffrey Sachs e Carlo Calenda. Nel commentare su X la disputa tra il senatore italiano Carlo Calenda e il professor Jeffrey Sachs, lei ha scritto: «I politici che diffondono propaganda su Maidan non si curano della verità o dell'Ucraina». Lei è d'accordo con gli argomenti avanzati da Sachs in quel dibattito? “Il mio nuovo libro ad accesso aperto *The Russia-Ukraine War and its Origins: From the Maidan to the Ukraine War* e altri studi accademici mostrano varie prove di un cambio di regime guidato dagli Usa durante il Maidan in Ucraina. Nel mio libro ho scritto che «Jeffrey Sachs, un economista americano di fama mondiale invitato a servire come consulente economico per il nuovo primo ministro Arsenii Yatseniuk subito dopo il rovesciamento del governo Yanukovich, ha dichiarato che il governo USA “ha decisamente contribuito al rovesciamento di Yanukovich... Lo so dall'interno, non solo dall'esterno. Lo so da persone di alto livello coinvolte in queste questioni”.

Ma ci sono state ammissioni pubbliche del coinvolgimento Usa?

“Il coinvolgimento Usa nel cambio di regime è stato ammesso da Obama, Biden, senatori USA e leader del Maidan. Obama ha detto in un'intervista CNN che «Abbiamo mediato un accordo per il passaggio di potere in Ucraina». Biden ha scritto nelle sue memorie di aver detto al presidente ucraino Yanukovich che «era finita; era ora che richiamasse i suoi uomini armati e se ne andasse». Il senatore USA Chris Murphy, che ha visitato il Maidan, ha detto che «è stato il nostro ruolo, incluse sanzioni e minacce di sanzioni, a costringere in parte Yanukovich a lasciare l'incarico... Non siamo stati con le mani in mano. Siamo stati

molto coinvolti. Membri del Senato sono stati li. Membri del Dipartimento di Stato sono stati in piazza. È stato il nostro ruolo a costringere in parte Yanukovich a lasciare l'incarico. Siamo stati molto coinvolti».

C'erano altre personalità coinvolte?

“John McCain, un altro senatore USA, ha dichiarato in un'intervista CNN durante la sua visita a Kyiv nel dicembre 2013 insieme ad altri politici USA che stavano cercando di «portare a una transizione pacifica» in Ucraina. Il leader del partito di estrema destra Svoboda e il vice capo del parlamento ucraino da Svoboda hanno dichiarato che un rappresentante di un governo occidentale ha detto a loro e ad altri leader del Maidan durante un incontro prima del massacro del Maidan che i governi occidentali si sarebbero rivoltati contro Yanukovich una volta che le vittime tra i manifestanti avessero raggiunto 100. L'opposizione del Maidan, subito dopo questo massacro false-flag, ha chiamato i manifestanti uccisi del Maidan la «Centuria Celeste». Contrariamente alle prove, gli USA e altri governi occidentali hanno immediatamente incolpato il governo Yanukovich e le sue forze per il massacro dei manifestanti del Maidan. Nel suo libro descrive gli eventi del Maidan come un «massacro». Secondo la sua ricostruzione, oltre 800 testimonianze di partecipanti e video sincronizzati con la cronologia degli spari dimostrano che cecchini hanno sparato da edifici controllati dai manifestanti, implicando elementi dell'opposizione o gruppi affiliati in una probabile operazione false-flag per provocare la crisi e giustificare la rimozione di Yanukovich. Un tribunale ucraino ha recentemente sentenziato a suo favore: è corretto? “Il mio libro presenta altre prove che si è trattato di un massacro false-flag perpetrato con il coinvolgimento di elementi oligarchici e di estrema destra dell'opposizione del Maidan per rovesciare il governo Yanukovich in Ucraina. Oltre a video e testimonianze di testimoni, tali prove includono confessioni di 14 membri autoconfessi di gruppi di cecchini del Maidan, testimonianze della stragrande maggioranza dei manifestanti del Maidan feriti e di circa 100 testimoni dell'accusa e della difesa nel processo e nell'indagine sul massacro del Maidan in Ucraina, esami forensi da parte di esperti balistici e medici governativi, e posizioni dei fori di proiettile che mostrano che sia la polizia che i manifestanti sono stati massacrati da cecchini posizionati in edifici e aree controllate dall'opposizione».

Ma la sentenza che cosa dice?

“La sentenza del processo sul massacro del Maidan in Ucraina nell'ottobre 2023 ha con-



fermato che molti attivisti del Maidan sono stati uccisi e feriti, e che giornalisti della BBC e di ARD sono stati colpiti non dalla Berkut o da altre forze dell'ordine, ma da cecchini nell'Hotel Ukraina e in altre località controllate dal Maidan, che questo hotel era controllato da attivisti del Maidan, inclusa una compagnia di cecchini del Maidan legata all'estrema destra, che agenti russi non erano coinvolti nel massacro, che non c'erano ordini di massacro dal presidente Yanukovich e dai suoi capi della polizia e dei servizi di sicurezza, e che il Maidan all'epoca era una ribellione armata, che coinvolgeva il massacro della Berkut e delle Truppe Interne. La condanna in contumacia di tre poliziotti della Berkut, che sono stati scambiati da Zelensky con separatisti del Donbas, per l'omicidio di 35 manifestanti è stata basata su un'unica perizia forense dei proiettili fabbricata. Questa perizia, condotta più di 5 anni dopo il massacro, ha invertito i risultati di circa 40 precedenti esami forensi dei proiettili e ha contraddetto video sincronizzati, esami medici e balistici forensi da parte di esperti governativi, e testimonianze della stragrande maggioranza dei manifestanti del Maidan feriti e di diverse centinaia di testimoni”. Nel suo libro sostiene che i media occidentali hanno interpretato erroneamente sia l'annessione russa della Crimea che il conflitto in Donbas. Può spiegare il motivo? “Contrariamente alle narrazioni dei media occidentali, il mio libro e altri studi mostrano che la maggioranza dei crimineati e dei residenti del Donbas ha sostenuto il separatismo pro-russo dopo il rovesciamento violento e incostituzionale del governo Yanukovich in Ucraina sostenuto dall'Occidente. Cito vari sondaggi di opinione pubblica, inclusi quelli condotti per la mia ricerca dal Kyiv International Institute of Sociology nella primavera 2014. I media occidentali hanno anche rappresentato erroneamente la guerra in Donbas come una guerra Russia-Ucraina o «guerra ibrida», mentre il mio libro e altri studi mostrano che

si è trattato di una guerra civile con interventi militari russi”. Qual è stato il ruolo dell'Unione Europea negli eventi di EuroMaidan, in particolare riguardo all'accordo di associazione respinto da Yanukovich? Esistono documenti o testimonianze che indicano un coordinamento tra l'UE e l'opposizione ucraina prima del febbraio 2014? “L'UE ha usato l'accordo di associazione con l'Ucraina come strumento contro la Russia, mentre l'UE si è rifiutata persino di riconoscere l'Ucraina come potenziale candidato UE nell'accordo. Vari alti funzionari e politici UE hanno sostenuto pubblicamente EuroMaidan visitando il Maidan. I leader UE hanno anche condannato pubblicamente l'uso della forza da parte del governo Yanukovich contro i manifestanti del Maidan e hanno minacciato di imporre sanzioni. L'UE si è rifiutata di sostenere l'accordo che Yanukovich ha firmato con i leader dell'opposizione del Maidan e i ministri degli esteri francese, tedesco e polacco dopo il massacro del Maidan, e ha sostenuto invece il rovesciamento incostituzionale e antidemocratico di Yanukovich”. Negli ultimi mesi, i negoziati tra il presidente Trump e la Russia sull'Ucraina si sono bloccati, culminando nel rinvio del summit Trump-Putin previsto per il 21 ottobre 2025, a causa del rifiuto russo di una cessate il fuoco immediato e di disaccordi sulle concessioni territoriali. Secondo lei, quali sono le principali cause di questo stallo e come potrebbe influenzare la risoluzione del conflitto? “Gli interessi di Trump, Putin e Zelensky differiscono. Ci sono significativi disaccordi su alcune condizioni chiave di un potenziale accordo di pace tra Ucraina, Stati Uniti e Russia. La Russia sta gradualmente vincendo la guerra e rifiuta di accettare una cessate il fuoco proposto da Trump e accettato da Zelensky, che in precedenza aveva respinto tale cessate il fuoco. L'analisi mostra che un accordo di pace è stata la migliore opzione per l'Ucraina prima e dopo l'invasione russa nel febbraio 2022, poiché le probabilità che l'Ucraina sconfiggesse la Russia erano prossime allo zero a causa del vantaggio militare russo in varie aree chiave. Tale risoluzione pacifica del conflitto avrebbe potuto evitare o minimizzare le devastanti conseguenze della guerra per l'Ucraina, in particolare un gran numero di vittime, perdita di territori, distruzione della generazione di energia e di altre infrastrutture critiche, e significative perdite economiche. Più a lungo continua la guerra, più vittime e danni subirà l'Ucraina, mentre le condizioni di qualsiasi accordo di pace probabilmente diventeranno peggiori per l'Ucraina”.

(*) InsideOver

REGIONI D'ITALIA

Transizione ecologica, certificazioni ambientali, energetiche e sociali: Emilia-Romagna sul podio



Le certificazioni ambientali, energetiche e sociali delle imprese dell'Emilia-Romagna aumentano, collocando la regione a livello nazionale ai primi posti, con una forte concentrazione nei settori produttivi tradizionali regionali quali la meccanica, l'agroalimentare e il comparto ceramico. Tutti certificati che, rilasciati da un ente terzo accreditato dopo un processo di verifica, dimostrano il rispetto di standard ambientali da parte di un'azienda, di un suo prodotto o di un suo processo produttivo. Ad attestarli è il Rapporto GreenER 2025, realizzato nell'ambito dell'Osservatorio Green economy regionale gestito da Art-ER per conto della Regione Emilia-Romagna, che quest'anno analizza la diffusione delle certificazioni, indicatori chiave del livello di impegno delle aziende nella transizione verde. "Queste certificazioni, fornendo informazioni affidabili sulla sostenibilità ambientale di un'attività, rappresentano un indicatore chiave del livello di impegno e della capacità di adattamento delle imprese ai nuovi standard della transizione verde - ha evidenziato il vicepresidente della Regione con delega allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla - La loro diffusione dimostra la dinamicità, l'evoluzione e l'impegno nei diversi settori produttivi e conferma la traiettoria green dell'Emilia-Romagna, confrontandola con quella nazionale. Si tratta di strumenti utili non solo a migliorare l'efficienza interna di un'azienda ma anche a fornire un posizionamento reputazionale che può indirizzare le scelte dei consumatori e dei partner commerciali, oltre a garantire l'accesso a incentivi e bandi pubblici. La certificazione sarà sempre più importante per consentire alle Pmi di restare agganciate ai capifiliera, insieme a tutti i temi della sicurezza sia informatica che

sul lavoro, garantendo così la qualità del lavoro stesso". Nelle certificazioni Emas (Eco-Management and Audit Scheme, ovvero il sistema volontario di gestione ambientale dell'Ue che permette di valutare e migliorare le prestazioni ambientali e di comunicarle al pubblico), l'Emilia-Romagna con 141 certificati occupa la terza posizione in Italia (1210 in totale), dopo Toscana e Lombardia. Osservando l'indice di certificazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, con 30 imprese certificate EMAS ogni 1.000, dopo la Toscana (45 ogni 1.000); segue la Lombardia, con un indice pari a 26 ogni 1.000. Mentre sono 4.007 le certificazioni Uni En Iso 14001, standard internazionale volontario che defini-

isce i requisiti per un Sistema di gestione ambientale (Sga), per ridurre l'impatto sull'ambiente, per il rispetto delle normative e per migliorare le prestazioni. Sul fronte della certificazione dei prodotti, per quanto riguarda il marchio Ecolabel Ue, un'analisi del ciclo di vita di un prodotto (Lca, Life Cycle Assessment) che valuta l'impatto ambientale dalla produzione allo smaltimento, si contano 52 licenze complessive (36 per prodotti e 16 per servizi), con una crescita del 18% rispetto all'anno precedente collocando la regione al quarto posto della classifica nazionale. E poi il numero di prodotti con Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd), che si attesta a 2.761 a livello nazionale e 509 in Emilia-Romagna,

circa il 18% del totale. Si tratta di uno strumento di certificazione accreditato che descrive, in modo oggettivo e verificato, le prestazioni ambientali di un prodotto lungo il suo intero ciclo di vita, assumendo un ruolo sempre più rilevante negli appalti pubblici verdi e nei processi di transizione ecologica delle imprese. Le prime regioni per numero complessivo di Epd sono Lombardia (779), Emilia-Romagna (509) Veneto e Toscana (rispettivamente con 354 e 352). Il numero di prodotti certificati con il marchio Re-Made in Italy si attesta a 5.422 a livello nazionale e 753 in Emilia-Romagna, circa il 14% del totale. Una certificazione ambientale accreditata, che attesta la percentuale di materiale riciclato contenuta in un prodotto e ne garantisce la tracciabilità lungo la filiera, con particolare rilevanza per gli appalti pubblici verdi. Il marchio Plastica Seconda Vita è una certificazione ambientale di prodotto che attesta l'utilizzo di plastica riciclata nella realizzazione di manufatti, semilavorati e materiali. Quelli registrati in Italia nel 2025 ammontano a 8.262, con 1.014 prodotti localizzati in Emilia-Romagna, circa il 12% del totale nazionale. Le prime tre regioni per numero complessivo di certificazioni sono Lombardia (1.995), Veneto (1.943) ed Emilia-Romagna.

Turismo del Lazio, oltre due milioni per le manifestazioni tradizionali locali



Con una dotazione complessiva di 2.068.000 euro, la Regione Lazio sostiene 376 iniziative promosse da Comuni e Pro Loco di tutto il Lazio per l'anno 2025. Le risorse sono destinate alle manifestazioni che valorizzano le tradizioni storiche, artistiche, religiose e popolari del territorio, favorendo la promozione turistica e la partecipazione delle comunità locali. È quanto previsto dalla delibera approvata dalla Giunta regionale del Lazio, su proposta dell'assessore al Turismo Elena Palazzo, in attuazione dell'articolo 31 della legge regionale n. 26/2007. I contributi saranno assegnati in base al punteggio ottenuto e vanno da un minimo di 5mila fino a un massimo di 18mila euro. «Con questa misura - dichiara l'assessore al Turismo Elena Palazzo - vogliamo rafforzare il legame tra cultura, identità e sviluppo locale. Le feste popolari, le rievocazioni storiche, le sagre e i riti religiosi rappresentano l'anima dei nostri borghi e delle nostre città e hanno un carattere fortemente identitario. Allo stesso tempo sono straordinarie occasioni per attrarre visitatori e generare economia sul territorio». «Il sostegno della Regione - prosegue Palazzo - va nella direzione di un turismo diffuso e sostenibile, che valorizza i piccoli centri e mette al centro le persone, le tradizioni e le esperienze autentiche. È un modo concreto per far crescere il Lazio partendo dalla sua storia e dalle sue eccellenze». Le manifestazioni finanziate coprono l'intero territorio regionale con le sue cinque province con le isole e i comuni costieri, a testimonianza della ricchezza e della varietà del patrimonio culturale e turistico del Lazio.

Piemonte: 30 nuovi impianti termici a biomassa nelle valli

La Regione Piemonte rafforza il proprio impegno per la transizione energetica e la gestione sostenibile delle foreste destinando 5 milioni di euro al cofinanziamento di 30 progetti di impianti termici a biomassa: alimentati con legno proveniente dai boschi locali, contribuiranno alla valorizzazione economica e ambientale delle aree forestali, alla riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili, alla creazione di stabile e duratura occupazione nella filiera di approvvigionamento. Il bando al quale hanno partecipato, finanziato mediante il Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane, poneva grande attenzione agli aspetti ambientali (qualità dell'aria, filiera corta), alla riduzione delle emissioni, alla valorizzazione del legno locale, al miglioramento dell'efficienza energetica di edifici

pubblici e strutture produttive. Una misura attesa e che ha registrato grande interesse da parte di enti pubblici, come testimoniano le 58 domande presentate per un investimento complessivo di oltre 15 milioni. «L'interesse straordinario raccolto dal bando dimostra che il Piemonte è pronto a fare della sostenibilità un motore di crescita - evidenzia l'assessore regionale allo Sviluppo e promozione della Montagna e Tutela delle aree protette Marco Gallo - Investire nella filiera bosco-energia significa coniugare tutela ambientale, innovazione e sviluppo locale. Gli impianti finanziati renderanno più autonome le nostre comunità, valorizzando le ri-



sorse legnose locali attraverso una gestione attiva dei boschi, fondamentale anche per prevenire il dissesto idrogeologico. È un investimento per il futuro delle vallate piemontesi e per un modello energetico più vicino ai territori». I beneficiari sono enti pubblici (10), imprese

(13), privati cittadini (6) e un soggetto del terzo settore. Torino è la provincia con il maggior numero di progetti finanziati (17 per oltre 3,1 milioni), seguita da Cuneo (8 per 863mila euro). Iniziative significative anche nelle province di Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, con reti di teleriscaldamento e impianti pubblici innovativi al servizio delle comunità montane.

REGIONI D'ITALIA

La Regione Lazio, nell'ambito delle politiche di promozione dell'inclusione scolastica e sociale, intende realizzare un progetto in collaborazione con gli ETS (enti del terzo settore) denominato: "Il teatro nelle scuole", progetto sociale e digitalizzazione dello spettacolo dal vivo col quale si intende promuovere l'inclusione degli alunni e degli studenti diversamente abili e favorire la loro partecipazione alla vita scolastica. Obiettivo è quindi promuovere l'inclusione sociale e sensibilizzare studenti e insegnanti sulla disabilità e sull'importanza dell'inclusione, creando un ambiente favorevole all'interazione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici utili a migliorare l'esperienza teatrale e rendere lo spettacolo ac-

“Il teatro nelle scuole”, progetto sociale e digitalizzazione dello spettacolo dal vivo della Regione Lazio



cessibile a tutti. Possono partecipare al presente avviso i seguenti soggetti: a) Enti del Terzo settore iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. I progetti devono prevedere lo svolgimento di un programma di attività, nel periodo compreso tra il 31 ottobre ed il 31 dicembre 2025, da realizzare nelle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado e nelle istituzioni formative di cui all'articolo 7 della legge regio-

nale 5/2015 (Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale) e sm. La domanda di contributo completa della documentazione allegata di cui all'articolo 6 dell'avviso, deve essere inviata obbligatoriamente ed esclusivamente mediante posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: spettacolo-dalvivo@pec.regione.lazio.it, entro e non oltre le ore 23:59 del 18 novembre 2025.

Reti idriche, 13 milioni contro la dispersione: interventi nel Messinese e nel Siracusano di Regione Siciliana

Efficienza, sostenibilità e innovazione: sono queste le parole chiave dei sei interventi idrici appena finanziati nei territori delle Ati di Messina e Siracusa. Grazie a un investimento complessivo di oltre 13 milioni di euro, provenienti dai Fondi di sviluppo e coesione 2021/2027 – area tematica "Ambiente e risorse naturali", l'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, guidato da Francesco Colianni, attraverso il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, dà il via a un piano di opere che punta a modernizzare le reti di distribuzione, ridurre le perdite idriche e migliorare la qualità del servizio per cittadini e territori.



«Con questi investimenti - dice il presidente della Regione, Renato Schifani che guida la cabina di regia per l'emergenza idrica - dimostriamo l'impegno concreto del governo regionale nel contrastare le dispersioni idriche e nel garantire infrastrutture moderne ed efficienti. La tutela delle nostre risorse e il miglioramento dei servizi ai cittadini

sono priorità assolute del nostro programma di governo. Continueremo a lavorare con determinazione, traducendo le strategie in risultati tangibili per assicurare a ogni comunità siciliana l'accesso a un servizio idrico di qualità, investendo nelle tecnologie e nelle opere necessarie per affrontare le sfide del presente e del futuro». «Questi interventi rappresentano un passo concreto verso una gestione più intelligente e sostenibile del nostro patrimonio idrico - dice l'as-

sessore Colianni -. Ridurre le perdite e migliorare le infrastrutture significa non solo garantire un servizio migliore ai cittadini, ma anche tutelare una risorsa preziosa come l'acqua, fondamentale per lo sviluppo e il futuro della Sicilia. Stiamo lavorando senza sosta per dare risposte concrete ai territori: questo è il nostro modo di fare, un approccio pragmatico e orientato ai risultati. Ringrazio il dipartimento Acqua e rifiuti guidato da Arturo Vallone per il lavoro

svolto, tutto il team tecnico e, in particolare, l'ingegnere Mario Cassarà, che con professionalità e dedizione hanno reso possibile la realizzazione di questi progetti strategici per il territorio siciliano». Gli interventi interessano diversi comuni: a Mistretta è prevista la ristrutturazione della condotta adduttrice che dalla località Mirio alimenta il serbatoio alto del comune, con un investimento di circa 1,3 milioni di euro. A San Salvatore di Fitalia, i lavori riguarderanno la ristrutturazione della condotta di adduzione e delle reti idriche interne, per un importo di quasi 3 milioni di euro. Nel comune di Capri Leone si punta all'efficientamento della rete idrica interna ed esterna, grazie a un finanziamento di 1,75 milioni di euro, mentre a Ucria si interverrà con il rifacimento e l'ammmodernamento della rete interna e dei serbatoi di Piano Campo, Caffuti e Sant'Arcangelo, per un valore complessivo di 3,5 milioni di euro. A Terme Vigliatore, invece, si procederà con il ripristino, il completamento e la sostitu-

zione delle tratte più vetuste della rete di distribuzione, per un investimento di 2,2 milioni di euro. Infine, nel territorio di Ferla, in provincia di Siracusa, è previsto un intervento di manutenzione straordinaria e riefficientamento energetico del sistema interno di adduzione, finanziato con 1,4 milioni di euro. Nelle prossime settimane, inoltre, l'assessorato regionale prevede lo sblocco di ulteriori fondi, sempre nell'ambito della stessa area tematica, con l'obiettivo di estendere gli interventi di ammodernamento e potenziamento delle reti idriche in altri comuni siciliani.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CRONACHE ITALIANE

Boscoreale (Na) e Capizzi (Me), due delitti praticamente identici

Vittime un 18enne e un 16enne

Probabilmente una faida tra bande rivali, è degenerata con l'omicidio di un 18enne a Boscoreale, nel napoletano. L'agguato sabato sera, quando de giovani a bordo di uno scooter, si sono presentati davanti ad un bar, e il passeggero del mezzo ha esploso un solo colpo ad altezza d'uomo, centrando il 18enne al torace, all'altezza di una ascella. La vittima, trasportata in pochi minuti in ospedale è deceduta immediatamente dopo il ricovero. Il diciottenne morto, non aveva alcun precedente penale, lavorava come operaio. Ad indagare i Carabinieri del Nucleo Operativo di Torre Annunziata, che hanno alcune certezze, come quella di un regolamento di conti tra bande, o una vendetta personale, vista la dinamica e il solo colpo sparato all'indirizzo del 18enne. Chiara la dinamica dell'agguato, i due aggressori sono arrivati velocemente davanti ai loro obiettivi ed hanno fatto fuoco a colpo sicuro per poi dileguarsi. I Carabinieri stanno indagando per risalire ai nomi dei responsabili. Acquisiti i filmati delle telecamere della zona, che potrebbero rivelarsi utili, oltre che alla ricostruzione certa dell'agguato, anche all'identificazione del killer e del suo complice.



Altro delitto, questa volta però finito con l'arresto dei presunti responsabili, nel catanese. In questo caso la vittima di un vero e proprio agguato in stile mafioso, è stato un 16enne. La sparatoria a Capizzi, in provincia di Messina. Un ventenne — già noto alle forze dell'ordine — ha sparato alcuni colpi di pistola all'esterno di un bar, prendendo di mira un uomo presente tra gli avventori. Uno dei proiettili ha colpito accidentalmente un 22enne, ricoverato all'ospedale di Nicosia ma non in pericolo di vita, mentre un ragazzo di 16 anni è rimasto ucciso: è deceduto poco dopo essere arrivato alla guardia medica del paese. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di

Enna e condotte dai Carabinieri della Compagnia di Mistretta, hanno portato immediatamente al fermo del 20enne per omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di arma clandestina, lesioni personali e ricettazione. Arrestati anche il fratello 18enne e il padre 48enne, ritenuti complici per averlo accompagnato sul luogo dell'agguato. I militari hanno inoltre recuperato e sequestrato la pistola utilizzata, risultata con matricola abrasa. Sono in corso ulteriori accertamenti per ricostruire la dinamica dei fatti e individuare il movente della sparatoria. Alcuni testimoni parlano di una lite scoppiata poco prima e degenerata rapidamente.

Red

Casagit: via libera a Commissioni e Osservatorio su prevenzione, malattie di genere, sicurezza e regole



Con voto unanime del Consiglio di amministrazione, su proposta del presidente Gianfranco Giuliani, Casagit Salute ha rinnovato la composizione dei gruppi di lavoro che supporteranno il Cda nell'esame, nella elaborazione e nella gestione di specifici ambiti di intervento. Due commissioni, costituite all'interno dell'Assemblea nazionale dei rappresentanti dei soci, hanno competenze rispettivamente su manutenzione e sviluppo del sistema normativo della società di mutuo soccorso e sulla programmazione di specifici servizi di prevenzione sanitaria e di interventi correlati alle patologie di genere. Componenti della Commissione Statuto e Regolamento, coordinata da Filippo Anastasi (Lazio), sono Fabrizio Brignone (Piemonte), Massimo Calabrò (Lombardia), Barbara Cappello (Sicilia), Ubaldo Cordellini (Trentino Alto Adige), Francesco Di Mario (Lazio), Fulvia Ferrero (Valle d'Aosta), Marco Girella (Emilia Romagna), Christian Seu (Friuli Venezia Giulia), Pietro Tubino (Liguria). Ai lavori della commissione partecipano la vicepresidente di Casagit Salute Grazia Maria Napoli, il presidente del Collegio dei probiviri Claudio Cumani, e il consigliere di gestione di Fondazione Casagit Walter Nerone. La Commissione Prevenzione e Malattie di genere è composta dalla coordinatrice Alessandra Velluto (Lombardia) e da Mauro Carafa (Molise), Stefano Cesetti (Marche), Stefano Gallizzi (Lombardia), Santa Giannazzo (Calabria), Giampaolo Girelli (Friuli Venezia Giulia), Carla Massi (Lazio), Virginia Piccolillo (Lazio), Enrico Scapaticci (Campania), Stefania Tamburello (Lazio). A loro si aggiungono il vicepresidente vicario di Casagit Salute Gianfranco Summo, il presidente del Collegio dei probiviri Claudio Cumani e Antonello Capone, consigliere di gestione di Fondazione Casagit. Sempre all'unanimità, il Cda ha confermato l'istituzione dell'Osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ne fanno parte il coordinatore Giorgio Pacifici (Lazio), Giulia Cananzi (Veneto), Claudio Scarinzi (Lombardia) e Ilaria Ulivelli (Toscana), affiancati dal presidente di Casagit Salute Gianfranco Giuliani. L'istituzione dell'Osservatorio è propedeutica alla realizzazione, prevista dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico all'articolo 42, su base paritetica con la Fieg, di un Osservatorio per lo studio dei problemi connessi alla prevenzione e alla "integrità" dei giornalisti, che — sempre secondo il Cnlg — avrà sede in Casagit Salute e potrà avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, anche di strutture medico-scientifiche esterne. L'Osservatorio ha inoltre competenza su tematiche connesse alla medicina del lavoro. (Da casagitsalute.it)

Maltrattamenti su minori, misure interdittive della Guardia di Finanza per una Scuola dell'Infanzia privata

La Guardia di finanza di Mantova ha concluso un'articolata attività di polizia giudiziaria, nei confronti di una Scuola dell'Infanzia, privata, del capoluogo, per condotte, del Personale, ivi in forza, educando e non, astrattamente riconducibili ad episodi di maltrattamenti. Nello specifico, l'attività di polizia giudiziaria è stata condotta, altresì, attraverso investigazioni di tipo tecnico, specificatamente ambientali nonché in riscontri delle fom-

ture, delle presenze, delle autorizzazioni/adempimenti in materia di sicurezza dei locali e della didattica, sommarie informazioni ai genitori, perquisizioni personali e domiciliari nonché acquisizioni informatiche e da telefoni cellulari. Per quanto sopra, il Tribunale di Mantova, in accoglimento di analogia richiesta da parte della Procura della Repubblica alla sede, all'esito delle complessive attività di polizia giudiziaria, ha emesso

misure interdittive, nello specifico dall'esercizio di educatrice per un anno, nei confronti del quadro Docenti della Scuola dell'Infanzia privata di Mantova interessata, notificate, nella serata di ieri, al termine delle attività didattiche giornaliere.

L'attività in argomento, testimonia la costante attenzione, in materia, da parte delle Istituzioni, dell'Autorità Giudiziaria e della Guardia di Finanza.

SPECIALE MEDICINA & SALUTE

Primato mondiale al Sant'Andrea di Roma

Primo trapianto di arteria polmonare in una paziente affetta da tumore del polmone

Eseguito per la prima volta al mondo un trapianto di arteria polmonare in una paziente con un tumore del polmone infiltrante l'arteria polmonare associato all'asportazione dell'intero polmone di sinistra.

La straordinaria operazione è avvenuta presso la Chirurgia toracica dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea di Roma, policlinico universitario della rete Sapienza Università di Roma e azienda di alta specializzazione della Regione Lazio.

L'intervento è avvenuto il 17 luglio scorso grazie alla intuizione di due giovani chirurghi toraciche, Cecilia Menna e Beatrice Tralbalza Marinucci ed è stato eseguito da un team guidato da Erino A. Rendina, Direttore della Chirurgia toracica del Sant'Andrea e Preside della Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Il trapianto di arteria polmonare, autorizzato dal centro nazionale trapianti, è stato illustrato questa mattina dal Prof. Erino A. Rendina e dalla dott.ssa Cecilia Menna, chirurgo toracico presso la AOU Sant'Andrea, che hanno spiegato nel dettaglio quanto avvenuto, alla presenza della Magnifica Rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni, del Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, del Capo di Gabinetto del Ministro della Salute, Marco Mattei e del Direttore Generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea, Francesca Milito. La paziente aveva un tumore del polmone infiltrante l'arteria polmonare e nei mesi precedenti all'intervento è stata sottoposta a chemioterapia e a immunoterapia, una innovativa associazione di farmaci a bersaglio molecolare che hanno prodotto una marcata riduzione delle dimensioni del tumore. Dopo un'accurata e meticolosa pianificazione, messa in atto nelle settimane precedenti all'intervento, è stato possibile operare la paziente grazie alla disponibilità di una intera arteria polmonare crioconservata presso la Banca dei tessuti di Barcellona. L'intervento chirurgico è iniziato alle ore 12 del 17 luglio. Grazie a sofisticate tecniche di ane-



stesia, è stata istituita la circolazione extracorporea ed il cuore è stato arrestato. L'arteria polmonare malata è stata rimossa nella sua totalità in associazione all'intero polmone di sinistra e a una porzione di trachea. Successivamente è iniziata la delicata fase di ricostruzione della trachea e della via aerea. Solo a questo punto è stato possibile procedere con il trapianto di arteria polmonare vero e proprio che è stata sostituita con il segmento di arteria crioconservata di circa 5 cm perfettamente adattabile alle dimensioni del vaso della donna. Uno dei problemi maggiori nella sostituzione dell'arteria polmonare, tubo sottile ma resistente, è proprio il ripristino della sua equilibrata tensione. I materiali sintetici o biocompatibili esistenti non consentono di ottenere un condotto sostitutivo con le stesse caratteristiche originali, esponendo al rischio della ostruzione del vaso ricostruito. L'intervento, durato 4 ore e 30 minuti, si è concluso alle ore 16.30.

La paziente è stata trasferita nel reparto di Terapia intensiva per la normale osservazione post-operatoria e si è risvegliata nelle ore successive, essendo da subito in grado di respirare e parlare autonomamente. Il decorso post-operatorio è stato regolare, nonostante un risentimento pleurico risolto durante il ricovero. Durante la degenza, la paziente è stata sottoposta a sofisticate indagini radiologiche che hanno dimostrato la pervietà del vaso trapiantato con ripristino completo di flusso di sangue dal cuore verso il polmone destro, e ottimo stato del graft vascolare. Dopo quattro settimane dall'intervento, la signora è stata dimessa e restituita all'affetto della sua famiglia presso la propria abitazione, riprendendo la sua vita normale. Attualmente non necessita di terapia immunosoppressiva, come avviene invece per gli altri trapianti d'organo (cuore-polmone, etc), e neanche di terapia anticoagulante data la perfetta biocompatibilità del tessuto. La squadra che ha operato la signora era costituita

da chirurghi toracici, cardiocirurghi, anestesisti e rianimatori. Fondamentale anche la collaborazione di perfusionisti e infermieri di sala operatoria e di reparto; da sottolineare anche il lavoro straordinario della farmacia. "Questo intervento rappresenta un risultato straordinario per la sanità del Lazio e per tutto il Paese. Ancora una volta le nostre strutture pubbliche dimostrano di essere all'avanguardia a livello internazionale, grazie alla competenza, al coraggio e alla dedizione delle nostre professioniste e dei nostri professionisti. Il successo di questo trapianto è anche il frutto della stretta sinergia tra il sistema sanitario regionale e il mondo universitario, un modello che valorizza la ricerca, l'innovazione e la formazione di altissimo livello. La Regione Lazio continuerà a sostenere con convinzione questa alleanza tra ospedali e università, investendo nella conoscenza e nelle tecnologie più avanzate per offrire cure sempre più efficaci e sicure ai cittadini. È motivo di grande orgoglio vedere

il nome del Sant'Andrea e della Sapienza legati a una prima mondiale che porta prestigio all'intera comunità scientifica italiana" commenta il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. "Questo intervento altamente innovativo rappresenta un esempio concreto di come la sinergia tra formazione universitaria, ricerca scientifica e pratica clinica possa generare risultati di rilevanza mondiale - dichiara la Rettrice Antonella Polimeni - Sapienza è ancora una volta parte attiva di un modello che valorizza il talento e la preparazione delle giovani generazioni di professioniste e professionisti, come dimostrato da questa équipe multidisciplinare a prevalenza femminile". "Un altro straordinario traguardo raggiunto dalla nostra azienda dove professionalità e ricerca rappresentano un binomio inscindibile e la chiave di volta in grado di far emergere e contraddistinguere, anche a livello internazionale, il nostro ospedale" spiega il Direttore Generale AOU Sant'Andrea, Francesca Milito. Il Professor Rendina conclude: "Noi, nel nostro Paese in generale, e nel nostro sistema Universitario e Ospedaliero, non disponiamo delle risorse milionarie dei grandi centri internazionali (Harvard, Cambridge etc...) dove si vincono i Premi Nobel per la Medicina. Ma abbiamo la cultura, la creatività e l'intuizione; e nel nostro campo specifico, abbiamo straordinarie capacità tecniche. Se nessuno al mondo ha mai fatto un intervento del genere, è perché nessuno lo aveva mai creduto possibile, e perché pochi avrebbero le capacità tecniche e ambientali (il Sant'Andrea) per realizzarlo".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



scariche carte prepagate con iban italiana



pagamenti contributi inps



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it